



FOCUS
Pensare Dio

Lorella Congiunti
Introduzione

Lorella Congiunti
Dio nella filosofia della natura

Luca F. Tuninetti
Conoscere Dio

Joshua P. Hochschild
*Piety without Metaphysics: The Moral Pedagogy
of Hume's Dialogues Concerning Natural Religion*

Aldo Vendemiati
L'etica ha bisogno di Dio?

INTRODUZIONE

La Facoltà di Filosofia della Pontificia Università Urbaniana, insieme all'ISA – Istituto di ricerca sulla non credenza e le culture –, sta conducendo negli ultimi anni una specifica ricerca sui rapporti tra il pensare filosofico e la conoscenza di Dio.

La collocazione della nostra Facoltà e del nostro Istituto di ricerca dentro una Università Pontificia con specifica vocazione missionaria impone una riflessione di questo tipo, sistematica e incessante.

Senza mai abbandonare il rigoroso lavoro della ragione, ci lasciamo quotidianamente interpellare dalla Fede e dalla vocazione nostra e dei nostri studenti.

Questo implica e sollecita una riflessione sulla identità della stessa filosofia e sulla sua praticabilità contemporanea. Dalle nostre ricerche emerge che la domanda fondamentale sui principi ultimi e le cause prime continua ad essere l'orizzonte e la destinazione della ricerca filosofica in quanto tale.

Abbiamo condotto ricerche sistematiche su quale sia il ruolo di Dio nelle varie dimensioni epistemologiche della nostra disciplina e ci siamo incessantemente confrontati con le varie modalità di affermazione e di negazione di Dio, che provengono dalla tradizione e dal pensiero a noi contemporaneo.

Ma cosa accade quando il tema di Dio entra nella discussione razionale? Quali pre-giudizi e pre-concetti vengono messi in campo? Da parte di alcuni si pensa che un credente, quando affronta il tema, sia necessariamente condizionato dalla sua fede e dall'appartenenza ad una determinata confessione religiosa; pertanto la sua riflessione avrebbe senso soltanto all'interno di una comunità particolare e non abbia alcun valore "scientifico", universale. Non manca certo chi ritiene che qualsiasi discorso su Dio si collochi sul piano "non-scientifico" – e finisce così per eliminare la dimensione teologica che si riscontra nei grandi maestri del pensiero filosofico. A nostro giudizio, un pensatore autentico non può non pensare al divino – per affermarlo o per negarlo: «Per chi conduce indagini su pro-

blemi ultimativi, il divino si impone come *un polo dialettico strutturalmente ineliminabile*»¹.

Nelle nostre ricerche cerchiamo sempre il respiro universale della ragione, favorito dalla diversa provenienza culturale dei nostri docenti e studenti. Questo *Focus* costituisce un piccolo saggio di queste ricerche. Abbiamo scelto di presentare la riflessione sul ruolo di Dio all'interno delle principali discipline teoretiche di cui sono esperti alcuni dei nostri docenti, ovvero *Dio nella filosofia della natura* di Lorella Congiunti, *Conoscere Dio* di Luca F. Tuninetti e *Dio e l'etica* di Aldo Vendemiati, e di invitare un professore esterno, lo statunitense Joshua P. Hochschild della Mount St. Mary's University, per una disamina storico-teoretica *Piety without Metaphysics: The Moral Pedagogy of Hume's Dialogues Concerning Natural Religion*.

Nel primo saggio, Lorella Congiunti offre una disamina di cosa sia la filosofia della natura, presentandola come una disciplina teoretica volta alla conoscenza dei principi primi e delle cause ultime dell'essere in quanto essere naturale: ovvero corporeo e non artificiale. Affronta le critiche moderne a tale fisionomia epistemologica ed approda alle riflessioni contemporanee che recuperano, con diverse modalità ed istanze, l'esigenza di uno sguardo pienamente filosofico sulla stessa natura. Stabiliti quali siano l'oggetto materiale e l'oggetto formale della filosofia della natura, Congiunti si pone la domanda sulla possibilità che Dio possa entrare in tale orizzonte epistemologico. La disamina teoretica, accompagnata dalla lettura di alcuni autori fondamentali per la riflessione filosofica contemporanea sulla natura, quali Hans Jonas, consente di concludere che Dio non fa parte degli oggetti studiati dalla filosofia della natura, ma a partire dalla domanda sul loro significato, Dio viene raggiunto, con sfocate analogie, come causa prima e fine ultimo della stessa natura. La domanda su Dio nasce, dunque, proprio dalla riflessione filosofica sul mondo naturale.

Il saggio di Luca F. Tuninetti riflette, sulla scorta del pensiero di san Tommaso d'Aquino, sulla possibilità di conoscere Dio, sul modo di tale conoscenza e sulla sua rilevanza esistenziale. Possiamo affermare di conoscere qualcosa di Dio se siamo in grado di parlarne, formulando giudizi giustificati sulla base del ragionamento, o della fede o, eventualmente, di qualche esperienza. Ora, un giudizio sensato richiede un vocabolario adeguato: cosa intendiamo quando parliamo di Dio? Nella prospettiva di san Tommaso, la

¹ G. REALE, *Introduzione*, in J. DUDLEY, *Dio e contemplazione in Aristotele. Il fondamento metafisico dell'«Etica Nicomachea»* (1982), Vita e Pensiero, Milano 1999, XIV.

ragione arriva ad affermarne l'esistenza quando riconosce la causa prima del reale. Ma qui si pone la difficoltà principale di parlare di Dio in una cultura come quella occidentale contemporanea, nella quale sembra impossibile trascendere l'ordine della realtà accessibile nell'ambito delle scienze naturali. In quest'orizzonte, la domanda su Dio non riceve nemmeno una risposta negativa, giacché non si pone neanche. Il superamento di questa chiusura richiede il recupero della prospettiva metafisica e suscita un ripensamento del rapporto tra la conoscenza razionale di Dio e la fede cristiana.

La rinuncia alla metafisica caratterizza l'orizzonte filosofico dei *Dialoghi sulla religione naturale* di Hume. Il contributo di Joshua P. Hochschild li legge mettendone in luce l'intento pedagogico-edificante: educare alla pietà e alla virtù di religione. Lo studioso americano si confronta criticamente con le più accreditate interpretazioni del testo humeano, per approdare alla conclusione che i dialoghi humeani siano un tentativo di porre lo scetticismo come disposizione "pia" verso la religione e, reciprocamente, come un riposizionamento della pietà all'interno dell'epistemologia empirista e scettica. Hochschild mostra come in realtà il tentativo di Hume non riesca a motivare nella ricerca della pietà, non possa spiegare perché la religione sia una virtù né come mai essa non sia riconosciuta da molti; proprio in questo emerge, per contrasto, l'importanza di rendere conto della religione e della pietà dal punto di vista metafisico, radicandole nella natura umana e nella capacità della ragione di conoscere Dio.

L'intervento di Aldo Vendemiati intende rispondere alla convinzione – molto diffusa in ambienti cristiani e rappresentata dalla *Divine Commands Theory* – che il dovere morale sarebbe incomprendibile senza l'intervento di un Legislatore divino. La riflessione metafisica consente di liberarsi dai residui antropomorfici che troppo spesso intralciano il percorso e di ricollocare l'etica nell'ordine causale che le è proprio: quello della finalità. In questa prospettiva, l'obbligazione morale risulta fondata senza ricorrere al comando divino – anzi, è l'obbligazione morale stessa a fondare il dovere di obbedire al comando divino stesso. Il rapporto tra etica naturale e teologia si pone in fase "risolutiva", ossia nell'ambito della ricerca sapienziale che caratterizza tutta l'opera della filosofia e quindi anche dell'etica.

Siamo convinti di offrire in questo *Focus* un contributo per rispondere a quanto Papa Francesco anche ultimamente domanda: «Cercare Dio con cuore sincero, purché non lo offuschiamo con i nostri interessi ideologici o strumentali, ci aiuta a riconoscerci compagni di strada, veramente fratelli» (*Fratelli tutti*, n. 274).